

Il 6,1% dei posti occupati dai giovani è esposto all'AI

Il rapporto dell'Ilo
L'allarme: quasi 4 giovani disoccupati per ogni adulto che cerca lavoro

Andrea Carli e Claudio Tucci

Un'altra nube si addensa sulla testa dei giovani, inclusi quelli italiani. La mette in luce l'Ilo, l'Organizzazione internazionale del lavoro, che in un focus dedicato proprio all'occupazione dei ragazzi, ha stimato come il 6,1 per cento dei posti di lavoro attualmente occupati dai 15-29enni riguardi professioni «fortemente esposte ai cambiamenti legati all'intelligenza artificiale». Insomma, si tratta di impieghi che potrebbero cambiare rapidamente o, nei casi peggiori, essere a rischio. Il tema è particolarmente rilevante nelle economie avanzate: in Europa quasi il 15% dell'oc-

cupazione dei giovani avrebbe una forte esposizione all'AI.

Molte di queste professioni coincidono con quelle che richiedono competenze di livello intermedio e che già dal 2023 hanno registrato una diminuzione tra i giovani, in particolare le mansioni d'ufficio e amministrative. È continuata invece a crescere la domanda nelle professioni tecniche ad alta intensità di conoscenza in settori quali scienza, salute, ingegneria, a testimonianza dell'importanza, per i nostri ragazzi, di formare (bene e in fretta) competenze in linea con le evoluzioni del lavoro.

Se per ipotesi puramente teorica, sparisse il 10% dei posti più esposti, il rapporto calcola che ci sarebbero 5,6 milioni di transizioni occupazionali potenziali per i giovani nel mondo e circa 590 mila nella subregione europea. L'Ilo precisa, tuttavia, che esposizione non equivale a perdita del lavoro: gli esiti dipendono infatti dall'accesso alla tecnologia, dalle capacità dei lavoratori e dalle scelte organizzative delle imprese.

È comunque un nuovo campanello d'allarme, soprattutto per l'Italia dove, sempre secondo lo studio dell'Ilo, non sono bastati i record dell'occupazione (trainata dagli over50, ndr) per colmare i ritardi storici: ancora oggi ci sono quasi quattro giovani disoccupati per ogni adulto con più di 25 anni in cerca di impiego.

Altre criticità sono note da tempo. Come la scelta di trasferirsi all'estero. Non proprio una mossa ottimale per un Paese, come il nostro, in piena crisi demografica, che ha perso 367 mila persone tra 25 e 34 anni, tra il 2014 e il 2023. Quasi il 40% è laureato. «Per l'Italia significa perdere capitale umano necessario per innovazione, produttività e sviluppo», avverte l'agenzia dell'Onu. Progressi ci sono stati, soprattutto nella riduzione dei Neet, i giovani senza impiego e fuori da percorsi scolastici e di formazione, che si sono dimezzati nell'ultimo decennio, dal 25,7% al 13,3 per cento.

Ma ancora sono diffuse instabilità, sottoccupazione, transizio-

ni scuola-lavoro purtroppo molto lente. Nel 2025 il 31,3% dei dipendenti tra i 15 e i 29 anni ha un contratto a termine e il 61,4% lavora part-time perché non ha trovato posti a tempo pieno. Divari pesanti penalizzano le ragazze e i giovani del Mezzogiorno. Il tasso di disoccupazione tra i 15 e i 29 anni è del 14,4%, sopra la media Ue (11,6%). «Non basta favorire l'ingresso in una qualsiasi occupazione - ha proseguito l'Ilo -. In un Paese che invecchia rapidamente, valorizzare il lavoro dei giovani diventa essenziale». La parola passa ora alla politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AUTO

Stellantis verso revisione strategie in Sudamerica

Stellantis sta rivedendo la strategia tecnologica definita tre anni fa per il Sud America, anche alla luce della crescente concorrenza cinese e della necessità di rivedere i piani per l'elettrificazione nella regione. «Il mercato è cambiato, sappiamo che è cambiato e dobbiamo essere competitivi», ha detto Herlander Zola, direttore operativo del gruppo per il Sudamerica. La mossa arriva dopo che Stellantis ha visto uno dei suoi marchi più forti nella regione, Jeep, perdere clienti a favore delle case automobilistiche cinesi che offrono nuove tecnologie nella stessa fascia di prezzo. Ora Stellantis valuta alternative di elettrificazione per riconquistare clienti, tra cui una versione flex-fuel della tecnologia range-extender del partner Teraapmotor. Allo studio anche altre opzioni, tra cui veicoli alimentati esclusivamente con etanolo da canna da zucchero, a seconda dei potenziali incentivi governativi. Stellantis prevede di presentare la nuova road map tecnologica per la regione entro fine anno.

I TAVOLI AL MINISTERO

I numeri truccati di Urso per ridurre le crisi industriali

» **Roberto Rotunno**

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, si è appena vantato del calo dei tavoli di crisi aperti al suo ministero, diventati 37 rispetto ai 55 di inizio legislatura, con i lavoratori coinvolti passati da 70mila a 30mila. Nella sua narrazione, il Mimit sta risolvendo numerose situazioni di aziende a rischio e salvando decine di migliaia di posti di lavoro. La realtà è però diversa: l'industria italiana affronta ancora grandi difficoltà. Lo raccontano i dati sulla produzione, che a giugno è tornata a calare dopo pochi mesi di ripresa, e lo confermerebbero persino i dati sui tavoli aperti, se il metodo di calcolo fosse più veritiero di quello utilizzato.

La costante discesa delle vertenze ministeriali, infatti, non è dovuta a una risoluzione, ma solo al modo in cui vengono conteggiate, valutate e aperte le vertenze. Oltre ai 37 tavoli attivi, infatti, ci sono 46 tavoli "di monitoraggio", che erano 33 nel 2022. Questo vuol dire che parliamo di casi sistemati e che necessitano solo di un controllo? Non proprio: "Nella quasi totalità delle aziende in monitoraggio - spiega la Cgil - non è mai ripartita l'attività produttiva e i lavoratori sono costretti a subire gli ammortizzatori sociali". Ad esempio Trasnova, dell'indotto Stellantis, è un dossier in monitoraggio, ma i lavoratori sono in cassa integrazione per cessazione dell'attività. Solo per settembre 2026, poi, sono già in programma riunioni al ministero con 41 aziende. La ricognizione del sindacato parla di 120 aziende nazionali in crisi che coinvolgono circa 142 mila persone occupate. A ottobre 2021, una direttiva del ministero ha stabilito regole rigide per l'apertura dei tavoli: devono avere almeno 250 dipendenti, avere sedi in più regioni o comunque operare in settori ritenuti di



interesse strategico o ancora essere titolari di marchi storici. Al di fuori di questi casi, i tavoli si aprono a livello regionale. Ecco perché un conteggio realistico dovrebbe essere condotto sommando i casi al ministero con quelli affrontati dalle istituzioni locali. Altrimenti è ovvio che quelli nazionali continueranno a ridursi per effetto delle barriere all'ingresso.

Ricapitolando: a scremare il totale sono lo spostamento dei tavoli nel gruppo di quelli "in monitoraggio", le più selettive regole per le nuove aperture, l'esclusione delle vertenze regionali dalla somma. Ma non è finita qui, perché in realtà anche i tavoli considerati risolti definitivamente non sono sempre indicativi. Parliamo di casi che possono in realtà culminare con licenziamenti o con accordi di rilancio industriale che poi si arenano. Prendiamo il caso Almaviva: l'accordo del 31 dicembre 2024, sottoscritto al Mimit con la Regione Sicilia, prevedeva sette mesi di cassa integrazione per avviare percorsi di riqualificazione. A giugno 2025 l'azienda ha aperto le procedure di licenziamento di quasi 500 dipendenti, che si è concretizzata poco più di un mese dopo. La Cgil ricorda anche le mancate ripartenze della Cartiera di Fabriano, della Beko di Siena e della G&W Electric di Foggia, eccetera eccetera.

La produzione industriale in Italia ha vissuto un calo di oltre due anni e a giugno 2026, dopo pochi mesi di ripresa, è tornata a diminuire (-0,6% rispetto all'anno prima). Questo dato, più di ogni artificio, racconta la situazione delle imprese.

I DATI
120 AZIENDE
IN DIFFICOLTÀ
PER LA CGIL;
37 PER IL MIMIT



Le proposte dei partiti per una legge di bilancio elettorale. Possibile proroga degli sgravi sulla casa

Un cantiere da oltre 30 miliardi Irpef, contratti e pensioni le priorità

S Le misure chiave

Credito

Una nuova imposta per le big Contributo del 5% sugli utili

Nel cantiere della manovra irrompe il dossier banche. La Lega punta a un contributo straordinario sugli utili degli istituti di credito, rilanciando il tema degli extraprofitti già emerso negli anni scorsi. Matteo Salvini propone un prelievo del 5% sugli utili per tre anni, sostenendo che una parte dei guadagni realizzati dal settore debba essere destinata a finanziare sanità e misure sociali. Il riferimento è ai circa 33 miliardi di profitti registrati dai principali gruppi bancari italiani. Applicando l'aliquota indicata dal leader del Carroccio, il gettito potrebbe superare 1,5 miliardi l'anno. La proposta, tuttavia, si inserisce in un contesto già appesantito dai contributi richiesti alle banche con l'ultima legge di bilancio, che vale oltre 10 miliardi nel triennio. E nella maggioranza non mancano le resistenze da parte di Forza Italia, contraria a nuove imposte. **LU. MON. —**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza

Stop all'aumento di un mese Uscita flessibile a 64 anni di età

Le pensioni si candidano a essere uno dei terreni centrali della prossima legge di bilancio. La Lega lavora a un doppio intervento: da un lato sterilizzare l'aumento di un mese dell'età pensionabile previsto dal 2027 per effetto dell'adeguamento alla speranza di vita; dall'altro reintrodurre un canale di uscita anticipata a 64 anni. L'obiettivo politico è dare un segnale all'elettorato nell'ultima manovra della legislatura. Il nodo resta quello delle coperture finanziarie. Proprio per questo il Carroccio guarda con interesse all'ipotesi di un contributo sugli utili bancari, destinando parte delle risorse al capitolo previdenziale. Al momento si tratta di ipotesi ancora allo studio, ma il confronto entrerà nel vivo dopo l'estate, quando il governo dovrà definire le priorità e le coperture. **LU. MON. —**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro

Spinta ai premi di produttività Nuovi incentivi per donne e giovani

Sul fronte lavoro il governo sembra orientato a confermare e rafforzare una serie di misure già sperimentate negli ultimi anni. Tra le priorità figura il rinnovo della tassazione agevolata sui premi di produttività, uno strumento considerato utile per sostenere i salari. Allo studio c'è anche un ampliamento delle agevolazioni per il lavoro notturno e festivo, in particolare nei comparti del turismo e dei pubblici esercizi. Un altro capitolo riguarda le attività gravose, per le quali potrebbero essere confermate o rafforzate specifiche indennità e strumenti di sostegno. Nelle valutazioni del governo rientrano inoltre incentivi all'occupazione giovanile e femminile e il rifinanziamento di misure legate alla formazione continua. Il pacchetto lavoro rappresenta uno dei tasselli principali della manovra. **LU. MON. —**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco

Irpef al 33% fino a 60 mila euro Tassazione al 5% sui rinnovi

La riduzione della pressione fiscale resta uno degli obiettivi centrali della maggioranza. Fratelli d'Italia ambisce a completare la riforma dell'Irpef intervenendo sul secondo scaglione, con l'obiettivo di applicare l'aliquota del 33% ai redditi fino a 60 mila euro. Una misura che richiede oltre un miliardo di euro e che viene considerata fondamentale per il sostegno al ceto medio. Parallelamente il governo valuta la proroga della tassazione agevolata al 5% sui rinnovi contrattuali. Forza Italia chiede di ampliare il perimetro delle agevolazioni, estendendo meccanismi simili anche alle partite Iva proprio attraverso la flat tax incrementale. Sul tavolo degli azzurri figurano poi altre proposte a forte impatto politico: la detassazione delle tredicesime e lo stop al bollo auto. **LU. MON. —**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Clausole Ue

Flessibilità per energia e difesa Nel 2027 spesa di 14 miliardi

Una parte consistente della legge di bilancio dipenderà dagli spazi concessi dall'Unione europea. Il governo punta ad attivare le clausole di flessibilità previste per le spese legate a energia e difesa, ottenendo margini aggiuntivi fino a 36 miliardi nel triennio. Secondo l'impostazione illustrata dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, circa 14 miliardi deriverebbero dalla clausola per l'energia e 22 miliardi da quella per la sicurezza e la difesa. Per il 2027 il beneficio potrebbe tradursi in circa 14 miliardi di capacità di spesa aggiuntiva. Il percorso resta però subordinato all'esito della procedura per deficit eccessivo che coinvolge l'Italia. Nell'ambito di questi 36 miliardi, l'esecutivo potrebbe usare subito 7 miliardi per l'anno in corso sul fronte energetico. **LU. MON. —**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immobili

Bonus per le ristrutturazioni Proroga della detrazione al 50%

Tra i capitoli sotto osservazione c'è quello della casa. Nel quadro della finanziaria si discute del futuro delle detrazioni per le ristrutturazioni edilizie e del bonus mobili, due strumenti che negli ultimi anni hanno sostenuto sia le famiglie sia il settore delle costruzioni. La normativa vigente prevede una riduzione delle agevolazioni, dal 50% al 36% per le ristrutturazioni dell'abitazione principale e dal 36% al 30% per le altre case. Nel centrodestra cresce però la pressione per evitare un ridimensionamento degli incentivi. Si valuta infatti la possibilità di confermare le aliquote attuali per gli interventi sulle abitazioni principali e di prorogare il bonus mobili (al 50% fino a 5 mila euro). Il bonus mobili consente di portare in detrazione parte delle spese sostenute per arredi ed elettrodomestici collegati ai lavori edilizi. **LU. MON. —**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

